

Torrecuso • Formazione sul campo per lavoratori ospiti della rete 'Sale della terra' Potatura viti e ulivi, ci sono i migranti

La mattina le ore in aula, poi la pratica nei campi

Con il nuovo anno a Torrecuso è partita la formazione specializzata sulle potature di viti e ulivi per otto partecipanti provenienti dal Bangladesh, Tunisia, Marocco e Nigeria.

“Ogni lunedì, martedì e mercoledì e per quattro settimane il gruppo si riunisce a Torrecuso - racconta Donato De Marco direttore del comparto di Agricoltura Coesiva della Rete “Sale della Terra” - la mattina si effettuano poche ore in aula e poi fino al calar del sole tra uliveti e vitigni a insegnare sul campo tutti le diverse tipologie di potature previste nelle culture dell'Italia appenninica: potatura a Guyot, a cordone speronato e a tendone o a pergola”.

Torrecuso è un piccolo comune con poco più di tremila residenti nel beneventano. Si

trova nel parco regionale del Taburno river- so sul pendio orientale del monte Caruso; l'economia e il lavoro locale è prevalentemente agricolo nel comparto vitivinicolo con circa 1300 ettari di viti e 750 ettari di ulivi che richiedono costantemente molta mano d'opera qualificata. Aglianico, Falanghina, Piediroso, Coda di Volpe e Fiano sono i vini prodotti nel torrecusano.

“Con l'ausilio di Pietro Iadarola, esperto agronomo locale, formiamo otto lavoratori alle professionalità di cui maggiormente necessita questo territorio - spiega ancora Donato De Marco - se avremo conseguito l'obiettivo che ci siamo posti lo scopriremo una volta concluso il corso quando appure- remo quanti dei partecipanti formati conse- guiranno un contratto regolare con le azien-

de locali”, conclude De Marco.

Il corso fa parte del progetto “Buon Lavoro!” finanziato da **Fondazione con il Sud**. Tra gli obiettivi c'è la creazione di occasioni di matching tra la domanda di lavoro qualificato nelle aree interne appen- niniche della Campania e l'ampia disponi- bilità inasaudita di mano d'opera di altre aree, le quali divengono soggette lavoro nero e caporalato.

“Alcuni dei lavoratori stranieri che parte- cipano alla formazione provengono ad esempio da Capua, nel casertano - racconta Teresa di ‘Città Irene-cooperativa di solidari- età sociale’ - sono ex beneficiari Sai (Sis- tema Accoglienza Integrazione) rimasti sul territorio che hanno sempre lavorato in agricoltura con alterne fortune”.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688